



**MILIARDI ALLE BANCHE,
MILIARDI DI TANGENTI,
MILIARDI DI EVASIONE FISCALE...
E IO PAGO!!!**

**BANCHE,
CORROTTI ED EVASORI:
ECCO CHI DEVE PAGARE
I COSTI DELLA CRISI**

5 GIUGNO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

CONTRO LA CRISI, CONTRO GLI ATTACCHI AL MONDO DEL LAVORO

14 GIUGNO

SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

CONTRO LA MANOVRA,

CONTRO LA DEVASTAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

MANIFESTAZIONI A ROMA, MILANO E NAPOLI



LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NON È IL BANCOMAT DEL GOVERNO!

« Nell'Europa continentale, un programma completo di riforme strutturali deve oggi spaziare nei campi delle pensioni, della sanità, del mercato del lavoro, della scuola e in altri ancora.

Ma dev'essere guidato da un unico principio: attenuare quel diaframma di protezioni che nel corso del Ventesimo secolo hanno progressivamente allontanato l'individuo dal contatto diretto con la durezza del vivere, con i rovesci della fortuna, con la sanzione o il premio ai suoi difetti o qualità. »

*Dichiarazioni dell'ex Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa
Corriere della Sera del 26 agosto 2003*



Via dell'Aeroporto, 129 - 00175
tel. 06/762821 - Fax 06/7628233
www.rdbcub.it





CRISI

Dopo aver causato milioni di cassaintegrati, disoccupati e precari nel settore privato, la crisi arriva nel settore pubblico. Sulla scia degli interventi introdotti in Grecia, in Spagna ed in Romania, anche in Italia il Pubblico Impiego è chiamato di nuovo ad assumere il suo tradizionale ruolo di bancomat dei Governi.

La crisi, prodotta dalla finanziarizzazione dell'economia ed accentuata dal forte debito pubblico, viene affrontata andando a tagliare ancora una volta i salari dei dipendenti pubblici, le pensioni ed i servizi; tagli che serviranno da una parte a coprire i debiti contratti dalle banche nella loro folle corsa speculativa e dall'altra a ripianare i buchi di bilancio prodotti dalla corruzione.

Lo stato sociale ed il pubblico impiego subiranno un ennesimo duro colpo, mentre l'evasione fiscale e quella contributiva continuano a crescere (circa un terzo del PIL) e paradossalmente diminuiscono i controlli da parte dello Stato.

I lavoratori dovranno pagare anche i costi di un sistema di corruzione che investe tutta la classe dirigente e politica del Paese: la Corte dei Conti stima che nella Pubblica Amministrazione il giro di soldi ad esso collegato ammonta a 60 miliardi di euro.

Saranno migliaia e migliaia i posti letti che verranno tagliati nella sanità, la scuola si appresta a licenziare precari a decine di migliaia, verranno chiusi o privatizzati interi servizi pubblici ed aumentate le tasse regionali e comunali per far fronte ai tagli nei trasferimenti dello Stato agli enti locali.

E così, invece di far pagare i costi della crisi a chi realmente l'ha prodotta, si continuano a foraggiare i veri responsabili- banche ed imperi finanziari- con il denaro pubblico e con i salari e le pensioni dei lavoratori.

Sono quindi banchieri, speculatori finanziari, dirigenti e politici corrotti-proprio quelli che hanno dichiarato la guerra ai fannulloni!-la causa del peggioramento delle condizioni materiali di vita dei dipendenti pubblici e proprio loro devono essere chiaramente individuati come responsabili e nemici di classe di lavoratori dipendenti e pensionati.



Riduzioni degli organici

Il decreto "mille proroghe" prevede un'ulteriore riduzione degli organici delle P.A. Entro il 30 giugno le Amministrazioni (esclusi gli enti di ricerca, gli uffici giudiziari, la Protezione civile, i Vigili del Fuoco) dovranno ridurre di un ulteriore 10% i costi relativi alle dotazioni organiche. E' l'ennesimo taglio che produrrà messa in mobilità e licenziamento dei lavoratori in eccedenza, blocco delle assunzioni e conseguente aumento dei carichi di lavoro, blocco delle carriere. Continua l'operazione di assottigliamento della P.A., destinata, con la scarsa fetta di personale che rimarrà, ad occuparsi di funzioni che vengono definite "essenziali" mentre tutto il resto sarà gestito da privati attraverso esternalizzazioni e privatizzazioni. Non a caso è già pronta con il collegato al lavoro la norma che prevede la mobilità dei dipendenti pubblici in caso di "cessione di ramo d'azienda". La funzionalità del servizio verrà ancora di più compromessa: con un personale sempre più ridotto, con il blocco delle assunzioni e quindi con il mancato turn-over, le amministrazioni pubbliche faticano sempre di più a fornire ai cittadini servizi adeguati, mentre i lavoratori sopportano carichi di lavoro ormai inaccettabili.

20 ANNI DI SACRIFICI POSSONO BASTARE: ADESSO PAGHI CHI NON HA MAI PAGATO

PENSIONATI INPDAP ECCELLENTI... valori mensili

Giuliano Amato
ex Presidente del Consiglio
€ 22.048,11

Giuliano Cazzola
strenuo sostenitore dei tagli alle pensioni
€ 10.776,66

Draghi Mario
governatore Banca d'Italia
€ 14.843,56

Monorchio Andrea
ex dir.gen. ragioneria gen. dello Stato
€ 19.051,51

Guazzaloca Giorgio
ex sindaco di Bologna
€ 16.516,58

Sergio D'antoni
ex segretario generale CISL
€ 8.595,74

Publio Fiori
noto politico romano
€ 14.590,26

chiaramente per tutti la pensione non è l'unica fonte di reddito!

Collegato al lavoro

Il collegato prevede la messa in mobilità dei dipendenti pubblici in relazione alla possibilità di trasferimento di funzioni statali agli enti locali o di esternalizzazione di servizi. Si introduce in questo modo nella Pubblica Amministrazione una sorta di cessione di ramo d'azienda, determinando per i lavoratori considerati in esubero la concreta possibilità di essere licenziati. Lo Stato continua a dismettere competenze in favore dei privati o delle autonomie locali realizzando in un caso lo smantellamento del Pubblico e nell'altro un Paese che viaggia a diverse velocità. In entrambi i casi i primi a pagare saranno i lavoratori della Pubblica Amministrazione.

I LAVORATORI PUBBLICI NON SONO PIÙ DISPOSTI A PAGARE PER COLORO CHE IN QUESTI ANNI SI SONO INGRASSATI SULLE LORO SPALLE!

Manovra finanziaria

Mentre Brunetta annunciava enfaticamente che "non ci saranno tagli agli stipendi dei dipendenti pubblici", il Governo ha approvato la manovra finanziaria per far fronte alla crisi: il pubblico impiego rappresenta ancora una volta il posto sicuro dove andare a far cassa. E a pagare sono come sempre i dipendenti pubblici:

- blocco del rinnovo contrattuale 2010-2012;
- blocco delle retribuzioni per 4 anni, quindi fino al 2013;
- restituzione degli incrementi eccedenti il 3,2% eventualmente previsti nei contratti 2008-09;
- blocco degli scatti di anzianità nella scuola e università;
- riduzione del 50% delle spese per la formazione del personale;
- riduzione del 50% delle spese per le missioni;
- riduzione del 5% e del 10% delle retribuzioni superiori ai 90.000 e 120.000 euro;
- proroga per altri 2 anni del blocco delle assunzioni;
- riduzione delle finestre di uscita per il pensionamento con slittamento di un anno dalla maturazione dei requisiti;
- donne in pensione a 65 anni dal 2016 anziché dal 2018;
- liquidazione pagata in ritardo ed in tre tranches.

Il decreto colpisce pesantemente anche i precari del pubblico impiego disponendo il dimezzamento delle risorse utilizzate per pagare i loro salari nel 2009 con la conseguenza di un'ondata di licenziamenti di massa o, in alternativa, la collocazione in part-time per tutti. E questo oltre ai tagli ai trasferimenti alle Regioni (10 miliardi) e comuni (2 miliardi) che si ripercuoteranno pesantemente sui servizi erogati e sulle condizioni di lavoro del 1.500.000 dipendenti di Sanità ed Enti locali. In ultimo, ma non per importanza, la chiusura di tutta una serie di Enti con cui andare a finanziare le varie guerre in giro per il mondo che vedono impegnato il nostro Paese.

